

COMUNICATO STAMPA

Lo sgombero delle baracche sorte sul Lungoreno rimettono all'ordine del giorno il rapporto fra legalità e politiche sociali e dell'accoglienza.

In primo luogo risulta evidente, nei casi concreti che si stanno riscontrando negli sgomberi, che è assai difficile tracciare un confine netto fra questioni di ordine pubblico, per le quali va giustamente riaffermato il principio di legalità, e le questioni sociali legate ai processi migratori che richiedono, viceversa, nuove politiche dell'accoglienza. Per questo è un errore gestire, come è avvenuto in questo caso, la riaffermazione della legalità separandola nei tempi e nei modi dalle politiche sociali, perchè le baracche che si sono rimosse con le ruspe, in assenza di altri interventi si ripresenteranno, magari in altre parti del territorio, con il carico di sofferenze umane e di contraddizioni sociali che, nel frattempo, si sarà aggravato ed esteso.

Le baracche, infatti, sono state erette da persone in condizione di bisogno estremo e però anche inserite, in moltissimi casi, nel tessuto produttivo del territorio. In assenza di interventi e politiche sociali adeguate si lascia campo libero a fenomeni di degrado, di proliferazione del caporalato e del lavoro nero, di diffusione di attività illegali e criminali.

Per evitare questo è necessario combinare insieme politiche di riaffermazione della legalità e politiche sociali dell'accoglienza, evitando logiche "dei due tempi" che, come dimostra l'esperienza, sono destinate a protrarre all'infinito una situazione d'emergenza. A questo proposito le Organizzazioni Sindacali, in più occasioni, hanno presentato numerose proposte, di cui, per brevità ricordiamo solo i titoli: creazione di strutture transitorie "a bassa soglia" per gestire i casi urgenti; costruzione di "alberghi popolari" nel territorio metropolitano; definizione di servizi di quartiere con psicologi, assistenti sociali, mediatori culturali per cogliere e trattare le differenze sociali presenti nei processi migratori; rottura del legame perverso lavoro irregolare/caporalato/ clandestinità. Relativamente a queste proposte non è stato dato seguito ad intese già sottoscritte fra l'Amministrazione Comunale e le Organizzazioni Sindacali.

La dimensione del fenomeno migratorio richiede, poi, un salto di qualità nelle politiche pubbliche a scala metropolitana e nella consapevolezza e disponibilità delle forze sociali, del volontariato e della cooperazione che, insieme, costituiscono la ricchezza della società civile bolognese. Le sole risorse pubbliche non sono sufficienti a gestire in modo adeguato e strutturale i problemi, inediti per quantità e qualità, dell'accoglienza.

Occorre uno sforzo nuovo e solidale dell'intera società bolognese per dare soluzioni di dignità e di civiltà a questi problemi sociali proposti dai processi migratori.

Per queste ragioni le soluzioni a questi problemi vanno ricercate secondo il principio della responsabilità, nel rispetto delle diverse competenze, e con il metodo della partecipazione di più soggetti alla individuazione delle scelte più opportune.

La Segreteria CdLM-CGIL di Bologna

Bologna, 20 ottobre 2005